

Ciclone tangenti



Sono già cinque gli arresti di impiegati e amministratori dopo le denunce fatte da cittadini e commercianti. Un clima di festa per i «successi degli onesti» mentre continuano a fioccare racconti di abusi quotidiani

Il litorale dichiara guerra ai corrotti

Cinque arresti in cinque giorni. Il ciclone delle tangenti a Ostia ha diviso in due il quartiere: da una parte i cittadini e i commercianti che denunciano, dall'altra politici e amministratori sotto accusa. Pietro Morelli, presidente dell'Ascom: «Il prefetto deve sciogliere questa circoscrizione». Il sindaco Carraro promette procedure più trasparenti. Salvagni, Pds: «In Campidoglio maggioranza compromessa».

«Chi sarà il prossimo? È un giallo lungo una settimana, quello della Ostia-connection, di cui ancora non è stato scritto il finale. Non bastano cinque arresti a placare l'ansia in cui vive questo pezzo di Capitale trapiantato sul mare. Come un lettore che chiede di essere sorpreso, l'opinione pubblica ostiese si attende altre denunce, altri blitz dei carabinieri. Ma il quartiere, stretto in un clima d'assedio, teme anche per la sua immagine pubblica.

Invece c'è aria di festa, nel moderno centro direzionale sul lungomare che ospita l'associazione dei commercianti e il telefono tangente. Il presidente Pietro Morelli ha toni durissimi: «2.500 commercianti, stanchi di subire ingiustizie, hanno reciso uno dei gangli vitali di una circoscrizione corrotta-afferma Morelli. L'ufficio tecnico è fuori gioco, la commissione commercio decapitata, anche il corpo dei vigili urbani è coinvolto. A questo punto non bastano i carabinieri, deve intervenire il prefetto per sciogliere il consiglio della

XIII e imporre un commissario straordinario». Ma c'è chi, tra gli stessi commercianti che hanno dato il via a questo inedito movimento civile, ha il timore di aver svegliato una bestia ferocia che oltre i corrotti finirà per mangiarsi anche Ostia: «Conosco Pasquale Napoli da trent'anni», dice Giuseppe Ciotoli, facoltoso imprenditore locale e propieta-

rio del cinema in cui il 20 novembre scorso si svolse l'assemblea dei commercianti - umanamente mi dispiace, anche se i fatti ci hanno dato ragione. Spero però che questa vicenda si esaurisca con questi arresti: l'immagine di Ostia, già offuscata, rischia di scomparire sotto un cumulo di immondizie». «È giusto, questi arresti ci

danno soddisfazione», commenta il capogruppo del Pds di Ostia, Roberto Ribeca - anche se il segnale è preoccupante, perché questa è la prova dell'inquinamento di istituzioni nate invece per avvicinare i cittadini al centro. Appellarsi al prefetto però è paradossale: sarebbe meglio risalire verso gli assessorati di Roma nella scala delle respon-

sabilità. Noi intanto chiediamo le dimissioni della giunta locale».

In serata, il sindaco Franco Carraro ha voluto commentare gli arresti di Ostia: «Le denunce dei cittadini e gli accertamenti dei carabinieri sono gli strumenti per debellare il malcostume. Per quanto riguarda noi, amministratori comunali, dobbiamo al più presto semplificare le procedure, indicando i tempi entro i quali debbono essere fornite le risposte».

«Le ragioni morali per rompere questa maggioranza sono già abbondanti», ricorda a Carraro il consigliere comunale del Pds Piero Salvagni - perché il Sindaco non ha tolto la delega all'assessore Costi, incriminato per abuso edilizio, o ad Azzaro, che ha commesso irregolarità ampiamente provate nella gestione dell'VIII ripartizione? Carraro parla molto, ma non convince, e intanto continua a governare con la Dc degli indiziati e degli arrestati per corruzione».

Intervista al colonnello Pappalardo «Qui al Lido è solo l'inizio»

«È crollato il muro dell'omertà»



«Abbiamo scoperto che bastava dare una spallata, che il muro d'omertà non era così difficile da abbattere. La gente non ne poteva più». A parlare è il colonnello Antonio Pappalardo, comandante del gruppo Roma III, che in quest'ultima settimana insieme al comando di Ostia e con la collaborazione dell'associazione commercianti contro le tangenti sta mettendo a segno un colpo dopo l'altro. Cinque arresti in una settimana e una marea di gente che ora ha deciso di parlare, di denunciare i soprusi e si rivolge ai carabinieri portando resoconti dettagliati.

«Quanto è diffuso il fenomeno? Se dovessi farmi un'idea in relazione alle denunce che ricevo posso dire che il malcostume delle tangenti a Ostia è molto diffuso. Ma c'è di buono che i cittadini collaborano e forniscono indicazioni utili per riuscire ad individuare i responsabili di questi reati. Dopo gli ultimi arresti ad esempio, la gente ha preso fiducia. In questi giorni la caserma ha accolto a tutte le ore cittadini che volevano denunciare casi di tangliamento. È una netta in-

versione di tendenza: la gente ha capito che collaborando si può fare qualcosa. E noi con gli arresti abbiamo appena cominciato.

«Avete avuto difficoltà? Solo all'inizio, quando abbiamo avviato l'operazione insieme all'associazione commercianti. I cittadini erano ancora molto abbottinati. Ora la caserma è un via via di gente che viene e racconta tutto. Adesso c'è solo da sperare che la fiducia nelle istituzioni aumenti e che vengano adottate tutte le iniziative per impedire la diffusione di questo malcostume. Bisogna accelerare le pratiche o dare la possibilità ai cittadini di autocertificarsi per diminuirne quegli spazi dove si avventurano gli avvocati.

«Quanto ha costato la collaborazione con l'associazione dei commercianti? Indubbiamente molto. Il nostro è stato un avvicinarsi reciproco. Ora è necessario estendere la collaborazione anche ad altre zone della provincia di Roma come Pomezia ad esempio, dove il fenomeno è presente in maniera molto più accentuata.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Ostia come Capo D'Orlando, ha gridato qualcuno, ma la reginella - anche se un po' decaduta - del litorale romano non vuole accettare il marchio d'infamia di capitale delle tangenti. Dopo il giorno della serrata, mentre continuano a fioccare denunce e i cittadini vanno dai carabinieri a raccontare le storie, piccole e grandi, di abusi subiti, Ostia si ritrova divisa in due. Da una parte la gente onesta e gli operatori che non ne possono più, dall'altra i poli-

Indagini sulla lottizzazione «Riserva verde»

Concessione irregolare e le ville cambiano mano

Una strana storia, di strane concessioni. Sempre ad Ostia, e che ancora una volta vede per protagonista Francesco La Monaca, il geometra comunale arrestato martedì scorso con una tangente di 17 milioni nella cassaforte. La Monaca avrebbe autorizzato una concessione edilizia irregolare. A farne le spese una cooperativa. È uno dei casi in mano ai carabinieri del litorale.

È la zona più nuova dell'Infermetto. Nonostante il nome ambizioso, per raggiungerla bisogna inoltrarsi in strade piene di buche e di fango. Riserva Verde, un piccolo rifugio per famiglie benestanti stanche del traffico romano, è balzato agli onori della cronaca perché in una di quelle ville - del valore di oltre mezzo miliardo - abitava Francesco

La Monaca, il geometra della quindicesima ripartizione del Comune arrestato martedì scorso con una tangente di 17 milioni nella cassaforte. Non è la prima volta che i giornali si occupano di Riserva Verde. Oggi il comprensorio raccoglie più di duecento tra villini quadrifamigliari e case a schiera, solo una parte delle 375 ville previste dal pro-

getto, che dovevano essere servite da due centri commerciali e mai costruiti.

Dal 1987, infatti, la cooperativa omonima è in liquidazione coatta per gravi irregolarità nei bilanci e i suoi amministratori sono inquisiti dalla magistratura, anche per una storia poco chiara di subappalti concessi a ditte in odor di camorra. Così, la costruzione del quartiere modello si è arenato tra i debiti miliardari della coop. Chi è riuscito ad ottenere una delle villette - consegnate senza rifiniture e costruite a risparmio - ha pagato più soldi del previsto.

Circa 150 soci sono rimasti addirittura senza casa. Con la messa all'asta dei beni immobili, i commissari liquidatori hanno racimolato una quindici

cina di miliardi, che non sono bastati però a pagare tutti i creditori.

Al principio dell'89, il 23 marzo, Vincenzo Cherubini, uno dei proprietari terrieri che avevano stipulato insieme alla cooperativa la convenzione con il Comune - chiede all'assessorato all'edilizia tre concessioni per costruire una trentina di villette. Una strana richiesta, visto che il proprietario si era già impegnato a vendere i suoi terreni - urbanizzati a spese della cooperativa - a Riserva Verde per circa 650 milioni. Con la messa all'asta di quell'appezzamento la cooperativa potrebbe recuperare parte dei suoi debiti, impedendo l'ipoteca di alcune ville. In realtà, Cherubini ha già concordato la vendita delle concessioni ad un altro

costruttore, Marcello Polucci, consigliere comunale della Dc a Palestrina.

E qui entra in scena Francesco La Monaca, il geometra dell'assessorato all'edilizia delegato all'istruzione delle pratiche che riguardano la zona dell'Infermetto, che è anche socio della cooperativa e proprietario di una delle ville già costruite. Sul suo tavolo arrivano i nulla osta dei firmatari della convenzione, richiesti dalla XV ripartizione per il rilascio delle concessioni: firmano i tre proprietari, e firma anche la signora Mirella Negri Caporale, «per conto della totalità dei soci assegnatari» della «Riserva Verde».

I commissari che curano la liquidazione della cooperativa prendono immediatamente carta e penna per chiedere

alla XV ripartizione di fermare la pratica. Secondo la legge, sono loro gli unici rappresentanti ufficiali di Riserva Verde, mentre la signora Caporale è un semplice socio.

Quanto agli altri proprietari, visto che sia la convenzione che il patto di vendita dei loro terreni sono ancora entrambi validi, non possono concedere alcun nulla osta.

Nonostante le segnalazioni, l'assessorato rilascia le concessioni il 17 settembre 90. Come previsto Cherubini gira le licenze a Polucci, che inizia gli scavi per le fondamenta delle nuove case. I commissari non si danno per vinti, e presentano un'istanza al Comune per la revoca delle concessioni.


A questo punto è lo stesso assessore all'edilizia, il social-

democratico Robinio Costi, che interviene. Nel trasmettere il ricorso all'avvocatura comunale, il capo della XV ripartizione invita a riferire della questione direttamente all'assessorato socialdemocratico.

L'istanza viene dunque rigettata, e ai commissari non resta altro che scrivere al magistrato, mentre i soci della cooperativa rimasti senza casa presentano un ricorso al Tar.

Nell'ottobre di quest'anno, però, il pubblico ministero Spinace ascolta i commissari, e decide l'avvio di un'indagine. Pochi giorni fa, l'arresto di La Monaca riapre la vicenda. Ora anche i carabinieri di Ostia stanno indagando sui traffici del modesto geometra e sulle sue possibili coperture politiche.


Centro PANDITON



VIDEOREGISTRATORE PHILIPS
VR 201 CON TELECOMANDO

L. 489.000
COMPRESO 3 CASSETTE VHS

ECCEZIONALE ASSORTIMENTO VCR
SONY - SANYO - PANASONIC
GRUNDIG - HITACHI - PHILIPS J.V.C.
A PREZZI ECCEZIONALI!!!



TELECAMERA GRUNDIG
VS 8150 COMPLETA DI FARETTO

L. 1.190.000
COMPRESO 3 CASSETTE VHS

REGISTRA 3 ORE!
8mm TELECOMANDO A RAGGI INFRAROSSI 5 LUX GRAZIE AL SISTEMA AUTOFOCUS ED ALLO ZOOM NON VI È PIÙ IL PERICOLO DI EFFETTUARE RIPRESE SFUOCATE

COMPLETA DI ACCESSORI BORSA E FARETTO!

VASTO ASSORTIMENTO
SONY - PHILIPS - PANASONIC
SELECO - HITACHI - TELEFUNKEN
CANON - NORDMENDE - MARANTZ

TVCOLOR MOD. 1440
SPEGNIMENTO AUTOMATICO PROGRAMMATO FINO A 120 MINUTI - PRESA SCART - TELECOMANDO

L. 339.000

VASTISSIMO ASSORTIMENTO
SONY - SANYO - PHILIPS - LOEWE
GRUNDIG - TELEFUNKEN
HITACHI - SELECO - NORDMENDE
IN OFFERTA A PREZZI ECCEZIONALI!

COME SI DICE
Paghi 1 Prendi 2

COMPRESO NEL PREZZO UN VIDEOREGISTRATORE PHILIPS VR 201 CON TELECOM.

TELEFONO CELLULARE PIÙ VIDEOREGISTRATORE PHILIPS

OLIVETTI OCT 305 NEW

COMPLETO:
2 BATTERIE ALIMENTATORE CARICA BATTERIE COMPR. POLIZZA ASSICURATIVA CONTRO FURTO RAPINA SMARRIMENTO

1.590.000 + IVA
COMPRESO NEL PREZZO VIDEOREGISTRATORE PHILIPS

NEC P3 DUCATI

COMPLETO:
2 BATTERIE CUSTODIA ALIMENTATORE CARICA BATTERIE COMPR. POLIZZA ASSICURATIVA CONTRO FURTO RAPINA SMARRIMENTO

1.690.000 + IVA
COMPRESO NEL PREZZO VIDEOREGISTRATORE PHILIPS

MOTOROLA MICRO T.A.C.

COMPLETO:
2 BATTERIE CUSTODIA ALIMENTATORE CARICA BATTERIE POLIZZA ASSICURATIVA CONTRO FURTO RAPINA SMARRIMENTO

2.090.000 + IVA
COMPRESO NEL PREZZO VIDEOREGISTRATORE PHILIPS

HITACHI Batterfly

COMPLETO:
2 BATTERIE CUSTODIA ALIMENTATORE CARICA BATTERIE

2.190.000 + IVA
COMPRESO NEL PREZZO VIDEOREGISTRATORE PHILIPS

Centro PANDITON

ROMA:
Via Russolillo, 75 (Viale Titina De Filippo)
Tel. 06/88.16.222-224
Via Radicofani 218-220 - Tel. 06/88.00.765
LATINA:
Via Scivia «Centro Commerciale Le Mark»
Tel. 0773/66.10.42 - 66.13.08

30.000 E PORTI VIA TUTTO!
Pagamenti rateali con AGOS
Facilitazioni con la Panditon Card